

RELAZIONE ILLUSTRATIVA – PRESENTAZIONE DEI PUNTI 1.A.-1.F
(*PRODOTTI DELLA RICERCA*) (GAZZOLO)

La parte di cui mi sono occupato richiede al Dipartimento di indicare le misure che intende adottare per migliorare il posizionamento rispetto ai competitori nella ricerca scientifica e, in particolare, la qualità e quantità dei prodotti di ricerca conferiti dai docenti. Va da sé che quelle inserite sono, dunque, semplici *proposte di iniziative* che ho dovuto pensare per poter compilare la scheda, e che sarà soltanto il Dipartimento a dover decidere se adottare o meno, e, nel caso, modificare, integrare, correggere.

Il punto 1.a. chiede di indicare quali misure si intendono adottare per migliorare il numero di “*prodotti eccellenti*” attesi.

Quali misure generali, ho indicato la necessità di azioni dirette a favorire: (a) pubblicità delle informazioni sulle linee di ricerca dei singoli e dei gruppi per incentivare la conoscenza delle precise competenze, e favorire l’integrazione e la multidisciplinarietà intradipartimentale; (b) l’individuazione per tempo delle criticità (vedi voce “prodotti mancanti”) al fine di adottare opportune strategie di risoluzione dei problemi; (c) la pubblicizzazione - con funzione di premialità ed incentivo - dei prodotti di “eccellenza” conferiti dai docenti.

Quali *iniziative specifiche* viene previsto:

1) per l’anno in corso: attribuzione al Comitato per la Ricerca del compito di realizzare, entro il Febbraio 2017, *un monitoraggio* dei prodotti della ricerca dipartimentale conferiti nell’anno solare 2016, indicando: (a) numero dei prodotti conferiti da ciascun docente; (b) numero dei prodotti pubblicati su riviste di fascia A; (c) numero delle monografie pubblicate con case editrici e collane di chiara fama; (d) numero dei prodotti mancanti ed individuazione dei docenti “inattivi”;

2) come obiettivo pluriennale: *predisposizione, sul sito internet del Dipartimento, di una pagina dedicata all'eccellenza della ricerca dipartimentale*, con pubblicizzazione per ogni anno solare dei prodotti della ricerca pubblicati su riviste di fascia A o di monografie pubblicate con case editrici o collane di chiara fama.

I punti 2.a. – 2.b. sono relativi al conferimento di “**prodotti buoni**” e “**prodotti accettabili**”.

Quali obiettivi generali, ho indicato l’adozione di misure dirette ad incentivare i docenti alla pubblicazione - anche su riviste elettroniche e/o sui portali internet dedicati alla ricerca (es: Academia.edu, Researchgate, etc.) - dei risultati delle proprie ricerche e dei propri profili bio-bibliografici, in modo da favorire sia la pubblicizzazione delle loro attività di ricerca che, conseguentemente, il loro impegno ad una regolarità nelle pubblicazioni.

Misure specifiche:

1) annuale: *incentivare la presenza dei docenti e ricercatori sui network e le piattaforme dedicate alla pubblicizzazione della ricerca scientifica*. Qui viene inserita una nota, nella quale ho tentato di spiegare come la ricerca, a nostro avviso, non possa certamente essere migliorata mediante dispositivi sanzionatori.

Così ho indicato come occorra premettere – con una considerazione che deve qui valere anche per i problemi di cui ai punti successivi della scheda – che è convinzione del Dipartimento che ai fini del miglioramento delle prestazioni relative al conferimento di prodotti accettabili (1.c) e limitati (1.d) si debba far leva, anzitutto, sull’immagine stessa che ciascun docente sente di dover conservare come membro legittimo e produttivo della propria comunità scientifica.

L’apertura, nel corso dell’ultimo decennio, di piattaforme on line e portali dedicati alla condivisione delle ricerche scientifiche. Si ritiene, da questo punto di vista, che l’ingresso da parte del personale docente su tali piattaforme costituisca uno dei modi più efficaci per promuovere non soltanto la condivisione delle ricerche, ma, soprattutto, necessità, per ciascun ricercatore, di favorire la visibilità del proprio profilo e delle proprie ricerche; visibilità che non potrà che essere garantita, anzi tutto, da una certa continuità nelle pubblicazioni. Appare inoltre ragionevole la tesi secondo cui tali

piattaforme favoriscano fenomeni quali la selezione ed auto-valutazione delle ricerche, la recensione dei lavori all'interno della comunità di riferimento e la spinta alla creazione di "lavori addizionali", dando così una spinta ulteriore alla ricerca scientifica di ciascun docente. Si ritiene che un portale, se pur privato, come quello di "Academia.edu", dedicato alla condivisione delle pubblicazioni scientifiche - il quale conta oggi oltre 26 milioni di utenti registrati - possa costituire uno strumento utile a favore, mediante la condivisione dei prodotti, il monitoraggio delle attività dei docenti ed il loro rispettivo "impact factor". Esso risponde, infatti, prima ancora che alle esigenze dei movimenti Open-Access, alle necessità di visibilità, carriera, reputazione, auto-promozione dei docenti, stimolando pertanto anche la concorrenza e la produttività.

I punti 1.d., 1.e., 1.f., riguardano invece i prodotti limitati e mancanti, e, in definitiva, i problemi relativi ai casi di inattività dei docenti.

A questo proposito, si è proposto, anzitutto, di insistere con il monitoraggio. Ho inserito pertanto la seguente proposta: «con particolare riferimento alle problematiche relative a prodotti limitati e mancanti, costituire una "anagrafe interna della ricerca" utilizzabile dal Dipartimento e dal Comitato per la Ricerca per svolgere una ricognizione sulle attività di ricerca dei docenti ed utilizzare le informazioni disponibili ai fini di una migliore e più informata valutazione dei risultati delle attività di ricerca. E' inoltre ipotizzabile consentire anche agli assegnisti ed ai dottorandi di caricare le proprie pubblicazioni nel sistema, ai fini di una mappatura più completa ed articolata della produzione scientifica».

Misure specifiche:

a) annuale: anagrafe interna della ricerca;

b) pluriennale:

1.b) predisposizione di un *regolamento dipartimento per la ripartizione dei fondi* destinati al finanziamento delle pubblicazioni dei docenti che imponga una "corsia" preferenziale per le richieste di pubblicazioni da parte: (a) di giovani ricercatori; (b) di docenti che, nell'anno in corso e/o nel precedente, non abbiano ancora conferito prodotti e/o prodotti limitati, risultando fino a quel momento inattivi.

2.b) Nell'ambito delle attività formative dei corsi di laurea offerti dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Sassari sono stati attivati e svolti, a partire dall'anno accademico 2015/2016, una serie di "Laboratori Giuridici", i quali hanno avuto la finalità di introdurre gli studenti alla pratica del diritto e di favorire l'interdisciplinarietà interna al Dipartimento. Da una valutazione delle attività poste in essere, si è potuto, tuttavia, rilevare come essi abbiano di fatto contribuito anche a favorire attività di ricerca soprattutto da parte di ricercatori, assegnisti, dottorandi. Si ritiene che la pubblicazione – finanziata dal Dipartimento (nei limiti consentiti) – di una collana dedicata agli atti dei vari Laboratori possa costituire uno strumento utile al fine di limitare i casi di "inattività" e di conferimento di prodotti "limitati".

RIEPILOGO

Con la proposta qui illustrata, dunque, il Dipartimento si impegna ad adottare le seguenti misure ed iniziative concrete, che qui ritengo opportuno riepilogare:

Misure annuali (da adottare entro l'a.a. 2016/2017)	Misure pluriennali (da adottare entro i prossimi 3 anni)
1. MONITORAGGIO: attribuzione al Comitato per la Ricerca del compito di realizzare, entro il Febbraio 2017, <i>un monitoraggio</i> dei prodotti della ricerca dipartimentale conferiti nell'anno solare 2016, indicando: (a) numero dei prodotti conferiti da ciascun docente; (b) numero dei prodotti pubblicati su riviste di fascia A; (c) numero delle monografie pubblicate con case editrici e collane di chiara fama; (d) numero dei prodotti mancanti ed individuazione dei docenti "inattivi".	1. PAGINA "ECCELLENZA". Predisposizione, sul sito internet del Dipartimento, di una pagina dedicata all'eccellenza della ricerca dipartimentale, con pubblicizzazione per ogni anno solare dei prodotti della ricerca pubblicati su riviste di fascia A o di monografie pubblicate con case editrici o collane di chiara fama.
2. SOCIAL MEDIA. Incentivare la presenza dei docenti e ricercatore sui network e le piattaforme dedicate alla pubblicizzazione della ricerca scientifica	2. ADOZIONE REGOLAMENTO. Predisposizione di un <i>regolamento dipartimento per la ripartizione dei fondi</i> destinati al finanziamento delle pubblicazioni dei docenti che imponga una "corsia" preferenziale per le richieste di pubblicazioni da parte: (a) di giovani ricercatori; (b) di docenti che, nell'anno in corso e/o nel precedente, non abbiano ancora conferito prodotti e/o prodotti limitati, risultando fino a quel momento inattivi.
3. ANAGRAFE INTERNA DELLA RICERCA. Costituzione di una "anagrafe interna della ricerca" utilizzabile dal Dipartimento e dal Comitato per la Ricerca per svolgere una ricognizione sulle attività di ricerca dei docenti ed utilizzare le informazioni disponibili ai fini di una migliore e più informata valutazione dei risultati delle attività di ricerca. E' inoltre ipotizzabile consentire anche agli assegnisti ed ai dottorandi di caricare le proprie pubblicazioni nel sistema, ai fini di una mappatura più completa ed articolata della produzione scientifica.	3. COLLANA LABORATORI. Compatibilmente con le risorse finanziarie, pubblicazione di una collana dedicata agli atti dei vari Laboratori.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA – PRESENTAZIONE DEI PUNTI 1.g-1.l
(*PRODOTTI DELLA RICERCA*) (BUFFONI)

Punto 1.g)

Per implementare le entrate da progetti/bandi competitivi, pare necessario superare due ostacoli che, per esperienza, si oppongono al proficuo perseguimento di questo obiettivo strategico: 1. la mancanza di competenze tecnico-amministrative necessarie per partecipare a progetti competitivi, soprattutto sovranazionali; 2. la difficile organizzazione delle scadenze e della tempistica per la tempestiva consegna, soprattutto laddove si partecipi a più progetti simultaneamente.

A tale fine pare utile, se non indispensabile, la creazione di un Ufficio Ricerca Dipartimentale, dotato delle competenze tecnico-amministrative necessarie a supportare il personale accademico nella partecipazione ai bandi. Il Comitato di ricerca funzionerà da struttura di raccordo tra l'Ufficio ricerca ed il personale docente. A tal fine, pare però necessaria la regolamentazione, almeno minima, con fonte interna, della composizione e del funzionamento dell'Ufficio ricerca dipartimentale.

Parimenti, le prestazioni del Dipartimento potrebbero migliorare con la creazione (o implementazione, in quanto in parte alcuni bandi vengono già prontamente segnalati o sul sito di ateneo o del dipartimento) di una piattaforma sul sito del Dipartimento che consenta di monitorare le scadenze dei bandi e progetti competitivi e gli esiti della partecipazione.

Per verificare *ex post*, su un arco temporale significativo, l'efficacia e l'impatto delle azioni progettate, il Dipartimento programma la predisposizione di un piano triennale di monitoraggio sulle entrate derivanti da progetti, bandi competitivi.

Punto 1.h)

N. e importo progetti idonei non finanziati su bandi competitivi

Considerato che la qualità di un progetto non sempre trova riconoscimento nell'accesso al finanziamento con bandi competitivi, attesa la ristrettezza delle risorse, può costituire un inestimabile patrimonio scientifico per il Dipartimento conservare i progetti giudicati idonei, quindi meritevoli, sebbene non finanziati.

Potrebbe aiutare a tale scopo la creazione di una piattaforma, con accesso limitato onde evitarne la improvvida diffusione, che consenta il monitoraggio delle proposte presentate. Quelle proposte, divenuti patrimonio comune all'interno del Dipartimento, potranno aiutare lo sviluppo di nuove linee di ricerca e, in ogni caso, trovare una più agevole collocazione in occasione di nuove iniziative progettuali.

In ogni caso, però, il mancato accesso al finanziamento non può non costituire ragione di riflessione sulle cause. Di certo, non nuocerà l'organizzazione di (o la partecipazione a) attività di formazione dipartimentale, curata dall'Ufficio ricerca in collaborazione con il Comitato di ricerca, in ordine alle modalità di reperimento di fondi europei, alla progettazione, alla rendicontazione di bandi sovranazionali.

1.l) Premi alla ricerca

Lo sviluppo di premi alla ricerca è strettamente connesso alle azioni relative agli indicatori di cui ai punti 1.a, 1.b e 1.c.

Per mantenere coerenza tra le rispettive azioni, si suggerisce l'adozione di strumenti di incentivazione nell'accesso alle risorse dipartimentali sulla base della verifica della sistematica e non sporadica pubblicazione di prodotti della ricerca in riviste di fascia A o volumi con case editrici di chiara fama. Si tratta però di una misura da valutare più approfonditamente, perché è il portato, forse

contingente, del regime delle rigide (e finanche formalistiche) classificazioni imposte dall'attuale sistema di valutazione.

Con la medesima riserva, potrebbe poi proporsi, a seguito del monitoraggio dei prodotti della ricerca di cui supra, punti 1.a, 1.b e 1.c, l'adozione di strumenti di assegnazione di risorse aggiuntive per acquisto di libri o soggiorni all'esterno come premio alla ricerca sulla base del monitoraggio interno, che come ovvio necessita però di una regolamentazione condivisa da adottarsi con fonte interna al Dipartimento.

RIEPILOGO AZIONI PROPOSTE

INDICATORE DI BASE

1.g) (N. ed) Entrate da progetti bandi competitivi

a.1 Creazione di un Ufficio Ricerca Dipartimentale fornito delle competenze tecnico-amministrative necessarie a supportare il personale accademico che voglia presentare proposte ai bandi: monitorerà i bandi e i progetti sui siti di interesse. Il Comitato di ricerca funzionerà da struttura di raccordo tra l'Ufficio ricerca ed il personale docente.

A

a.2 Creazione di una piattaforma sul sito del Dipartimento che consenta di monitorare le scadenze dei bandi e progetti competitivi e gli esiti della partecipazione

INDICATORE DI BASE

1.h) N. e importo progetti idonei non finanziati su bandi competitivi x

a.1 Creazione di una piattaforma, con accesso limitato, che consenta il monitoraggio dei bandi presentati e delle proposte giudicate idonee ma non finanziate. Quei bandi e quelle proposte, divenuti di comune conoscenza all'interno del Dipartimento, potranno così trovare una più agevole collocazione in occasione di nuove iniziative progettuali

a.2 Attività di formazione dipartimentale, curata dall'Ufficio ricerca in collaborazione con il Comitato di ricerca, per il personale docente in ordine alle modalità di reperimento di fondi europei, alla progettazione, alla rendicontazione di bandi sovranazionali

INDICATORE DI BASE

1.l) Premi alla ricerca

a.1 A seguito delle azioni di cui supra, punti 1.a, 1.b e 1.c, adozione di strumenti di incentivazione nell'accesso di risorse dipartimentali per la pubblicazione di prodotti della ricerca in riviste di fascia A o volumi con case editrici di chiara fama.

a.2 A seguito del monitoraggio dei prodotti della ricerca di cui supra, punti 1.a, 1.b e 1.c, adozione di strumenti di assegnazione di risorse aggiuntive per acquisto di libri o soggiorni all'esterno come premio alla ricerca.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA – PRESENTAZIONE DEI PUNTI 3.A)-3.D)
(*PRODOTTI DELLA RICERCA*) (CUCCU)

- Punto 3.a)

Non è qui nemmeno il caso di ricordare l'importanza delle azioni volte alla implementazione del reclutamento di assegnisti di ricerca e RTD. Un livello di importanza tale da rendere questo profilo uno di quelli di maggiore rilievo nell'azione strategica di ogni ateneo. Si tratta però, come è ben noto, di un aspetto che trova collocazione nella più ampia e centrale problematica relativa alle fonti di finanziamento degli atenei, e quindi, nella sua essenza, ai criteri di distribuzione "dall'alto" delle risorse. Criteri sui quali non è dato certamente al Dipartimento incidere, circostanza questa che porta quindi necessariamente a spostare l'attenzione sulle possibili azioni di miglioramento dei parametri che detti criteri utilizzano. Parametri che però sono oggetto di altri punti del piano strategico (vedi qualità della ricerca, internazionalizzazione degli atenei, ecc.).

Necessariamente premesso quindi che grande parte delle risorse, almeno allo stato attuale, è legata alla erogazione che segue il ricordato flusso di distribuzione che partendo dalle strutture centrali a livello nazionale, arriva fino al Dipartimento per tramite dell'Ateneo, deve però osservarsi che rimane qualche limitato margine di azione per i dipartimenti, i quali possono intervenire sulle azioni dirette al conseguimento di finanziamenti da bandi competitivi, e quindi su tale aspetto si concentra l'azione proposta.

- Punto 3.b)

Come per il punto che precede, anche sotto tale profilo deve necessariamente osservarsi che l'impostazione generale trova una propria definizione nelle regole generali che da qualche tempo governano le dinamiche accademiche. Il riferimento è ovviamente ai ben noti sistemi di valutazione di qualità della ricerca, come anche ai criteri adottati nel sistema di valutazione ai fini delle abilitazioni. Sistemi tutti che delineano in termini molto precisi standard e misure della qualità della produzione scientifica, così innescando di conseguenza una azione virtuosa di incentivazione e stimolo al continuo miglioramento della medesima.

Anche in questo caso, quindi, l'azione del Dipartimento non può prescindere dalle generali coordinate già presenti nel sistema universitario, sulla determinazione delle quali non può certamente influire. L'azione del Dipartimento può quindi "soltanto", preso atto del complesso di regole che governa l'aspetto in parola, individuare azioni di stimolo a muoversi secondo dette linee direttrici, e quindi adottare strumenti che favoriscano e stimolino percorsi virtuosi secondo le medesime.

La complessità e la delicatezza delle posizioni coinvolte impongono una maggiormente condivisa e più approfondita ponderazione delle soluzioni da adottare, e quindi l'azione proposta ipotizza la soluzione intermedia consistente nell'istituzione di una apposita commissione (che può anche però essere il Comitato per la ricerca) che lavori sul punto.

- Punto 3.c)

Si tratta di un punto, questo relativo al numero di dottorati accreditati e parte di consorzi nazionali e internazionali, nella cui compilazione, credo, sia doveroso ispirarsi, ancora più di quanto già si è fatto per gli altri punti, a un opportuno senso di prudenza, e ciò per la evidente considerazione che le azioni eventualmente inserite nel documento faranno capo e dovranno essere portate avanti non già dal Dipartimento, ma dalla Scuola dottorale. Per questa ragione, il Comitato della ricerca ha deciso di sottoporre tali proposte al vaglio preventivo del Prof. Comenale Pinto, per avere da lui l'approvazione delle azioni proposte, e magari suggerimenti e indicazioni per modificare il piano.

- Punto 3.d)

Dei quattro punti di cui mi sono occupato, questo mi sembra quello di più difficile compilazione. Infatti, la collocazione di dottorandi e assegnisti in altre istituzioni di ricerca a un anno da fine contratto è circostanza che coinvolge, direi soprattutto se non esclusivamente, le politiche e il governo di dette altre istituzioni di ricerca, in relazione alle quali, evidentemente, non esiste per il Dipartimento di Giurisprudenza alcuna possibilità di intervento e azione.

Lo spazio di azione per il Dipartimento di Giurisprudenza è infatti “limitato” alle azioni volte a migliorare il più possibile il percorso di formazione e crescita di assegnisti e dottorandi, al fine di consentire loro di presentarsi nel competitivo mercato delle rispettive collocazioni con un profilo che consenta loro di ben figurare e primeggiare nelle procedure selettive che scelgono di affrontare. Il profilo della formazione in parola è però, con tutta evidenza, oggetto di altre sezioni del piano la cui predisposizione ci occupa, e non sembra quindi qui il caso di “doppiare” indicazioni più correttamente riportate altrove. In altre parole, la qualità dei *curricula* di dottorandi e assegnisti è il portato di scelte relative ai fondamentali momenti della qualità della ricerca che questi hanno effettuato e dell’opera di insegnamento, coordinamento, indirizzo, guida di cui hanno beneficiato lungo il loro percorso nella nostra istituzione.

RIEPILOGO AZIONI PROPOSTE

INDICATORE DI BASE

3.a) Numero di assegnisti di ricerca, RTD

Il Dipartimento di Giurisprudenza promuove e sostiene la predisposizione di proposte progettuali finalizzate alla partecipazione a bandi competitivi, che consentano il finanziamento di assegni di ricerca e posti per RTD. A tal fine vengono promossi interventi formativi di supporto all’individuazione, alla presentazione e alla rendicontazione dei progetti, e interventi di razionalizzazione della gestione amministrativo-contabile e della rendicontazione dei progetti competitivi.

INDICATORE DI BASE

3.b) Numero di assegnisti di ricerca, RTD con produzione scientifica pesata per qualità

Implementazione dei meccanismi di incentivazione del merito relativo alla produzione scientifica pesata per qualità per tramite della destinazione di risorse dipartimentali da destinare esclusivamente al supporto di azioni a tal fine mirate.

Affidamento al Comitato per la ricerca, o nomina di apposita Commissione dipartimentale, per la predisposizione di un piano operativo nel quale individuare strumenti e azioni di agevolazione per l’accesso ai fondi per le pubblicazioni.

INDICATORE DI BASE

3.c) Numero di dottorati accreditati e parte di consorzi nazionali e internazionali

Ulteriore sviluppo del processo di internazionalizzazione del Corso di Dottorato attraverso azioni volte a conseguire i seguenti specifici obiettivi:

- incremento di *visiting professor* all’anno che svolgano attività di tutoraggio per i dottorandi;

- incremento di borse di dottorato a favore degli studenti stranieri;
- incentivazione degli scambi internazionali di dottorandi;
- incentivazione della comunicazione sui corsi di dottorato in lingua inglese.

INDICATORE DI BASE

3.d) Dottorandi e assegnisti collocati in altre istituzioni di ricerca a un anno da fine contratto

Promozione di accordi e convenzioni con altri enti pubblici e privati di ricerca, nazionali e non, oltre che con le amministrazioni del territorio euroregionale e con le associazioni professionali del territorio.